

Palma Soriano, 30 agosto 2020

Carissimi amici...

Mi accorgo che è sempre lo stesso inizio. Avrei potuto cominciare con un “hey gente!”, oppure “eccomi, sono tornato”, oppure con “lo so, la distanza non cancella il legame che ci unisce”, oppure “toc toc... eccomi ancora una volta a bussare alla porta del vostro cuore”. Ciascuno colga ciò che vuole, così siamo tutti contenti.

Agosto è stato un mese abbastanza tranquillo. La pastorale del campo, nei vari villaggi, si sospende o si riduce dato che molte persone ne approfittano per andare a trovare qualche parente o per concedersi, i più benestanti, un giorno alla *playa*. I 40 km che ci separano dal mare a volte sembrano 4000 e molti ragazzini non lo hanno mai visto. Qui il trasposto è davvero complicato e le strade in stato pessimo: per raggiungere una delle nostre cappelle a *Ramón de Guaninao*, ad esempio, ci vuole un'ora di sterrato, mentre fino a una decina di anni fa c'era la strada asfaltata e si poteva arrivare in 15 minuti. Il vero problema generale sono le manutenzioni, assenti su tutti i fronti e poco a poco il paese va verso lo sfascio. Leggere i cartelli della propaganda “Vinceremo”, o “la rivoluzione continua a crescere”, fa venire un po' di tristezza. In Italia conosco molte persone che hanno il mito di Cuba, del bel paese comunista: beh, a questi amici direi di venirci a vivere a Cuba, invece di fare solo i turisti dal portafoglio pieno e dal desiderio di sperimentare le bellezze caraibiche. Qui il vero miracolo è come la gente possa sopportare tutte le cose che accadono; il vero dramma è come ciascuno pensi a risolvere le proprie difficoltà personali e sia incapace di imparare la cura per il bene comune; ciò che stordisce più della birra e del rum sono le parole vuote che risuonano continuamente. Qualcuno potrebbe pensare che abbia una visione decisamente pessimista; invece a questa gente voglio bene e condivido le fatiche e le sofferenze, senza troppi sconti per il fatto di essere straniero... Sono inguaribilmente ottimista perché credo nel Vangelo, che sia capace di far breccia nel cuore di ogni uomo: chi ha incontrato per davvero il Signore risorto non può che vivere una vita nuova; io cerco semplicemente di propiziare questo incontro.



Dal 25 al 28 di agosto si è tenuta la settimana di formazione dei giovani e nella mia parrocchia tutte le mattine si sono radunati circa 80 giovani dei vari municipi per riflettere sul tema della verità: la verità della Bibbia (*Dei Verbum*: ispirazione biblica e canone biblico), la verità della Chiesa (*Lumen Gentium*) e verità dell'uomo

(*Veritatis Splendor*). Sono state giornate belle toste, ma questi giovani hanno bisogno di allargare i propri orizzonti, di imparare a pensare senza ripetere solo slogan, di cogliere le cose da un'altra prospettiva. A me è stato chiesto di preparare il tema biblico: ho potuto approfittare del tempo abbondante per studiare io in prima persona, per aggiornarmi, per leggere articoli, confrontarmi con teologi, insomma non semplicemente per mettere insieme quattro cose da dire, ma per scendere in profondità. Sicuramente quando ero a Milano era impossibile un simile grado di approfondimento, per il poco tempo e per la frammentarietà dello stesso. Accolgo questo come un dono e cerco di fare le cose con serietà e metodicità. Anche se non sto studiando per un grado accademico, sto studiando per la vita, e questo mi basta. Tornando alle giornate dei giovani, devo dire che sono state un dono davvero importante, buon seme gettato nel cuore delle persone. La partecipazione è stata interessata, i temi graditi e poi i giovani cubani sono davvero simpatici e trovano sempre il modo per rallegrare le situazioni. È stata anche una occasione per compattare il gruppo dei giovani e dei 18-enni della parrocchia: se fino a marzo la situazione era di crisi e di poca partecipazione, la situazione di questi di isolamento e di limitazioni è stata l'occasione per ritrovare il senso dell'agire, per essere chiesa in uscita e accogliente, per cambiare lo stile della proposta. In tutto agosto abbiamo continuato con la catechesi settimanale dei giovani e non sono mai stati meno di 25 a partecipare. Anche all'iniziativa caritativa "giovani e servizio", in collaborazione con pastorale della salute, ogni settimana hanno aderito almeno una decina di giovani e adolescenti, andando a visitare i malati della parrocchia.

Credo occorra sempre più passare da una chiesa degli eventi a una chiesa dei processi (cammini): qui in passato¹ si radunavano le persone a suon di merende, gite e feste, cose che altrimenti nessuno si poteva permettere, con il rischio di creare una chiesa clientelare e di non aiutare a crescere nella fede; ora il cammino è quello di una chiesa che vive il servizio con gratuità. È una bella sfida, ma è un passaggio ineludibile. Credo che uno dei problemi della Chiesa cubana sia di essere stata troppo ricca (nel senso di aver ricevuto molti aiuti, perché si tratta di Cuba): ci si è permessi stili ben al di sopra delle proprie possibilità e forse anche poco testimoniali, giustificandosi perché era l'unico modo per cui la gente potesse vivere alcune esperienze. È giunto il momento di accettare e vivere la povertà come stile evangelico, anche come Chiesa; è giunto il momento di accettare e vivere l'essere chiesa di minoranza, senza trovare stratagemmi per contare a tutti i costi, per far valere i propri muscoli ormai infiacchiti; è giunto il momento per fare del servizio, dell'accoglienza e della sobrietà le caratteristiche salienti della comunità cristiana. E in questo sia io che don Adriano siamo incamminati come pastori che "sanno" dell'odore delle pecore loro affidate.

¹ Gli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione sono stati i più duri, di discriminazione (e in molti casi di vera e propria persecuzione) dei cristiani, con l'ateismo di stato. Con la visita di Giovanni Paolo II le cose iniziarono a cambiare e alcune (timide) libertà sono state concesse. Da quel momento missionari stranieri hanno potuto entrare a Cuba e anche la Chiesa cubana ha potuto ricevere l'appoggio e l'aiuto di altre Chiese. Si sono potuti iniziare progetti, realizzare alcune cose prima semplicemente impossibili con le risorse locali. In un paese povero quando la Chiesa diventa ricca, attira molte persone e alcuni si avvicinano semplicemente per avere qualche beneficio. Ma in fondo non sto dicendo nulla di nuovo, visto che lo stesso Gesù si lamentava del fatto che molti lo seguivano semplicemente perché si erano saziati del pane che aveva moltiplicato (Gv 6,26).

Stiamo iniziando a preparare la festa della *Virgen de la Caridad* (che si celebrerà il prossimo 8 di settembre ed è la festa di tutti i cubani) con la Novena, sia in chiesa che in alcune delle case missione della città. Alla madre di Gesù affido tutte le persone che mi hanno chiesto una preghiera, in particolare chi sta affrontando una situazione familiare difficile, chi è nella malattia (un abbraccio Annamaria), chi ha vissuto la scomparsa di una persona cara. Affido a Maria in particolare due giovani di Legnano, Luca e Aurora, che hanno deciso di candidarsi nelle prossime elezioni locali: quanto hanno appreso e vissuto nella comunità cristiana e in oratorio come educatori sia lo stile con cui si apprestano a servire la “cosa” comune, affinché sia la “casa” comune.



Vorrei ringraziare tutte le persone che, nonostante la distanza e la difficoltà delle comunicazioni, mi stanno vicino, mi fanno sentire a casa, mi aiutano a tenermi informato, mi assistono nella ricerca di materiale di approfondimento. Alcune amicizie sono davvero cresciute e mi aiutano ad essere persona migliore (non faccio i nomi semplicemente perché la discrezione e la riservatezza sono importanti e perché le persone di cui sto parlando tanto capiscono al volo che mi riferisco a loro... a voi la mia gratitudine, la mia preghiera, il mio affetto e un abbraccio super, o come direbbero qui *besos y abrazos*).

Buon cammino a tutti voi.

Un abbraccio in Cristo,

padre Marco